

Interporto Centro Ingresso di Pordenone Spa: incontro con Gerardo Ciriani a.d.

Corso di alta formazione per la logistica con le Università di Udine, Trieste e Pordenone

Con Gerardo Ciriani, amministratore delegato di Interporto-Centro Ingresso di Pordenone spa, abbiamo svolto una chiacchierata su varie tematiche riguardanti presente e futuro della logistica. A lui chiediamo, innanzitutto, quali sono i punti di forza e le criticità del sistema logistico locale.

"Le criticità del nostro sistema sono un po' quelle che riscontriamo in altre aree del Paese, a parte qualche rara eccezione. È un problema di cultura: la parola logistica è ancora poco compresa dal territorio, ma anche dalle aziende, nel senso più ampio del termine. Si guarda poco fuori dai cancelli e anche mal volentieri, non si ragiona mai sul fatto che oggi come oggi, la logistica deve essere inserita nella filiera produttiva. E direi che da questo punto di vista la necessità di formazione è uno dei punti di maggiore impellenza da cui potrebbero scaturire positivi mutamenti. Qualcosa di serio e concreto, invero, ha cominciato a farlo l'Università di Udine insieme a Trieste e al Consorzio di Pordenone, dando vita a un corso di alta formazione per il settore della logistica. È, a mio avviso, un primo nucleo di cultura che si colloca a un livello più elevato. Perché se invece il territorio pensa di crescere senza invertire la tendenza, e quindi continuando a fare corsi per magazzinieri,

sbaglia nettamente profilo".

E voi da questo punto di vista specifico come vi siete mossi?

"In tante direzioni. Calandomi nell'attualità posso rispondere dicendole che recentemente Interporto ha incaricato un professionista affinché svolgesse un'indagine nel settore del mobile per cercare di trasferire la cultura della logistica all'interno dell'azien-



da, per far comprendere, in questo specifico quanto vitale segmento del sistema produttivo del Friuli Venezia Giulia, che con la logistica, ad esempio, è possibile tutelare l'ambiente risparmiando risorse. Mi spiego meglio: il prodotto più trasportato in Italia, lo ricordo spesso, è l'aria, nella misura del 35% rispetto al carico effettivo. Le aziende guadagnano tempo all'interno del proprio processo, ma lo perdono inesorabilmente sulla strada. Sforzi a monte che diventano improduttivi a valle. Dobbiamo, noi e le imprese, essere azionisti del futuro e non del passato, altrimenti si rischia il fallimento, parziale o totale. In ogni caso non avre-

mo compreso in che direzione si sta muovendo il resto del mondo. Con il settore del mobile-arredamento abbiamo avviato una collaborazione progettuale con delle premesse molto positive".

Più volte lei ha avuto modo di insistere sulla correlazione tra logistica e informatica. Perché?

"Perché riscontro che in questo settore specifico, ahimé, viene sfruttata davvero poco e questo è un errore. Le possibilità di interazione con la logistica e la movimentazione delle merci, sia in prelievo sia in spedizione, sono enormi. Un concetto che assume

ancor più valore se ci riferiamo all'outsourcing dei magazzini da parte delle imprese. Di recente mi è capitato di fare visita a un magazzino con un tasso di informatizzazione talmente spinto per cui al transito di un pacco non riconosciuto si è improvvisamente acceso un segnalatore ed è scattato l'allarme... Ed è solo un banale esempio. Ma attenzione: se all'informatica non fornisci il supporto umano corretto, l'investimento di partenza non serve a nulla, inserisci spazzatura ed esce sempre spazzatura".

Quali sono i programmi futuri dell'Interporto sul piano infrastrutturale e della

promozione di nuovi servizi?

"Il futuro è saldamente ancorato e correlato alle attività cui Interporto ha dato avvio nel recente passato. Nel dettaglio posso dire che non manca molto per il completamento dell'area che ci è stata messa a disposizione dal Comune di Pordenone, tre o quattro anni al massimo. Vorremmo portare a termine il secondo e terzo lotto dell'intermodale, i clienti ci sono già. In assoluta evidenza anche il completamento del 4° e ultimo lotto del centro logistico; più in generale sono in corso attività tese a far approdare in Interporto imprese provenienti dall'esterno poiché riteniamo essenziale la loro presenza per far crescere il territorio di riferimento".

Avete instaurato delle relazioni con altre infrastrutture logistiche?

Certamente, soprattutto tramite la Regione. Abbiamo la fortuna di avere un assessore regionale, Lodovico Sonogo, particolarmente attento. L'esempio più concreto, che sta all'interno di un concetto sistemico, è una partecipazione congiunta assieme ai colleghi del Friuli Venezia Giulia alla rassegna Transport Logistic di Monaco. La vetrina logistica regionale, da tre anni a questa parte, è riunita sotto l'egida di un unico stand e quest'attività sta dando i primi, concreti frutti".